

solante di miseria e di dolore che ivi si verifica quotidianamente e che è così contrario ad ogni norma di umanità e di dignità nazionale ».

RISPOSTA. — « Le circostanze di fatto esposte dall'onorevole interrogante sono esatte.

« Gli inconvenienti deplorati derivano dal fatto che, fino a poco tempo fa, gli emigranti di passaggio da Torino diretti in Francia o provenienti dalle Americhe a traverso la Francia, venivano ricoverati in una apposita baracca costruita nel recinto della stazione di Porta Nuova, baracca che è stata adibita dalla autorità militare ad uso della truppa.

« Cresciuto il numero dei riespatrianti e divenuto sempre più notevole quello dei nazionali che rimpatriano dalle Americhe, il salone degli emigranti nella stazione è stato dall'Amministrazione ferroviaria occupato per le operazioni di dogana dei bagagli dei rimpatrianti.

« A disposizione degli emigranti è stato posto un locale abbastanza vasto in via di S. Domenico; ma per la distanza e per la rigidità della stagione non tutti gli emigranti vi si dirigono poichè preferiscono sostare nei dintorni della stazione.

Il prefetto di Torino, l'autorità militare ed i funzionari del Commissariato generale dell'emigrazione, hanno cercato di eliminare i lamentati inconvenienti, occasionati dalla mancanza materiale di spazio e perciò di non facile soluzione.

Si spera di poter ottenere due baracche dell'autorità militare, che tuttora le occupa, nelle adiacenze della stazione e, se sarà necessario, si costruirà un altro baraccamento in un'area di Via Nizza.

« Assicuro l'onorevole interrogante che il suo desiderio è condiviso dalle Amministrazioni interessate e che esse si adoperano a darvi esaudimento con la maggiore possibile rapidità.

« Il sottosegretario di Stato

« SFORZA ».

Merizzi — Ai ministri degli affari esteri e dell'interno. — « Per conoscere se e quali provvedimenti abbiano preso per togliere la stridente contraddizione fra le disposizioni emanate dal Governo francese svizzero, per le quali i lavoratori della mensa sono ammessi in Francia e in Svizzera solo nella ragione del 10 per cento dei posti,

e le disposizioni emanate dal Governo italiano, per le quali intere brigate di lavoratori della mensa francesi poterono venire liberamente in Italia e specialmente a Roma; stridente contraddizione che ha causato una disoccupazione della classe, perchè i lavoratori della mensa che prima della guerra lavoravano all'estero e che, per adempiere al loro dovere, ritornarono in patria, non possono più, se non in minimo numero e con gravi difficoltà, ritornare all'estero, e non possono trovare lavoro in Italia ».

« RISPOSTA. — « La grave disoccupazione manifestatasi tra il personale d'albergo e mensa in Francia, indusse il Governo francese ad applicare alcune disposizioni sancite dalla legge 22 novembre 1918 sul reimpiego degli smobilitati, di guisa che viene assicurata al personale suddetto smobilitato, la riassunzione nei posti che occupavano prima della guerra.

« Attualmente tra Marsiglia e Parigi sono segnalati oltre 100,000 disoccupati; è per questo che i consoli francesi sono contrari alla apposizione del visto ai passaporti dei lavoratori della mensa di qualsiasi nazione. Il Governo francese ha anche dovuto lasciar effettuare i licenziamenti di parecchie centinaia di camerieri svizzeri.

« Di seguito alle trattative intervenute tra le autorità estere e il Governo francese e in special modo condotte dall'autorità svizzera, il Governo francese ha mitigato l'esclusivismo sindacale dei lavoratori francesi.

« Per quanto concerne l'immigrazione del personale della mensa italiano in Svizzera, benchè non vi siano disposizioni di legge che la limitino, l'ufficio centrale di polizia per gli stranieri difficilmente lo accorda, specialmente a causa della grave disoccupazione indigena e della necessità di occupare centinaia di camerieri che per effetto della espulsione dalla Francia si trovano senza lavoro.

« L'azione delle nostre autorità circondariali, conformantesi alle direttive impartite dal Commissariato generale d'emigrazione, è stata diretta ad agevolare gli espatrii, specialmente degli smobilitati riespatriandi. A tutte le domande di espatrio, corredate da un regolare contratto che possa garantire agli operai un lavoro sicuro, tranquillo e remunerativo, le prefetture danno corso sollecitamente.

« Attive e continue pratiche, per via diplomatica, sono state fatte ed altre sono